

IL SINDACATO DEI CITTADINI

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

SCUOLA D'OGGI

AGENZIA DI STAMPA DELLA UIL SCUOLA

Massimo Di Menna fa il punto sul nostro sistema di istruzione tra innovazioni e scelte del sindacato

Bisogna puntare sulla professionalità

Riconoscere il valore del lavoro, meno tasse e meno burocrazia

IL PUNTO

Meglio o peggio? Fate voi

Ha fatto scalpore, in questi giorni, la notizia che la maggioranza degli insegnanti è contenta del lavoro che svolge e non cambierebbe occupazione per nessun motivo. Sarà certamente così, da appassionato statistico non posso certo contestare i dati, ma permettetemi una riflessione: io tra poco tempo vado in pensione e sono contento. Ho incominciato a insegnare tanti anni fa, pieno di entusiasmo, in un mondo diverso. Meglio o peggio? Fate voi! Un ricordo fra i tanti: il primo anno che insegnavo, avevo 20 anni, una bambina, per reazione a un brutto voto, ha dato, improvvisamente, un pugno alla porta a vetri della classe. Risultato: punti di sutura al pronto soccorso. Qualche giorno dopo la mamma, scusandosi per il comportamento della figlia, è venuta a chiedere se e a chi avrebbe dovuto pagare i danni. Naturalmente l'ho rassicurata, consegnandole il programma che la bambina avrebbe dovuto svolgere nel mese di convalescenza. Venti giorni dopo Lucia è tornata in classe, mostrando sorridente la cicatrice al braccio a tutti i compagni. Oggi quella bambina lavora, ha due figli ed è mia amica su facebook. Se oggi succedesse la stessa cosa, probabilmente dovrei smettere di insegnare, dopo la denuncia per danni per negligenza e la conseguente condanna a un risarcimento che mai potrei pagare. Nel frattempo la bambina frequenterebbe psicologi e odierrebbe la scuola. Tra molti anni non cercherebbe il suo insegnante su facebook per raccontargli la sua vita, rammaricata perché i figli non hanno avuto un insegnante come il suo. No! Forse, di lei avrei letto, prima o poi, un paio di colonne in cronaca nera. Meglio o peggio? Fate voi.

di Piero Bottale

Domanda. Togliere la scuola dall'agenda dello scontro politico: è una delle richieste che la Uil Scuola fa da tempo. L'istruzione resta, invece, al centro delle 'attenzioni' delle forze politiche. Che cosa ha la scuola che non va, visto che tutti vorrebbero cambiarla?

Risposta. Il buon funzionamento del sistema di istruzione, la modernizzazione della scuola pubblica, dovrebbero rappresentare il livello più alto del confronto tra le forze politiche.

Questo è il senso della nostra proposta «togliere la scuola dall'agenda dello scontro politico», perché registriamo che sulla scuola scorre un fiume di parole. Occorre liberare la scuola da una burocrazia soffocante, ed indirizzare i necessari finanziamenti soprattutto per riconoscere il lavoro.

D. Le tante innovazioni messe a punto negli ultimi anni sono state realizzate grazie alla competenza e – si potrebbe dire – la pazienza del personale della scuola. Agli insegnanti si dà fiducia ma non

soldi, come mai?

R. In Italia registriamo i livelli più bassi di spesa per l'istruzione, sia rispetto al prodotto interno lordo che all'insieme della spesa pubblica. Ci sono basse retribuzioni, che diventano bassissime se consideriamo l'alta tassazione.

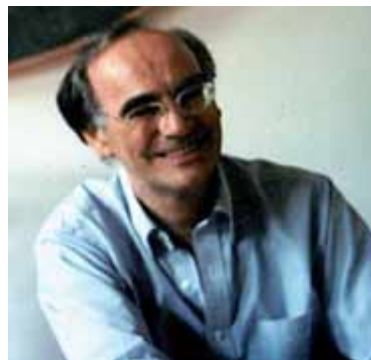
Proprio nell'alta spesa pubblica improduttiva (si pensi agli eccessivi costi del nostro sistema politico, istituzionale ed amministrativo) e nella ingiustizia del sistema fiscale, con altissimi livelli di elusione ed evasione (la media delle tasse dei gioiellieri è inferiore alla media di quelle degli insegnanti) risiede il fatto che per la scuola non ci sono mai soldi.

D. Qual è la posizione della Uil Scuola rispetto al merito?

R. Nel congresso di Lecce, abbiamo lanciato la sfida su tale aspetto. Sono certo che impegno, professionalità, competenza, passione per la propria funzione sono il patrimonio su cui investire.

Occorre passare dalla fase delle dichiarazioni agli interventi concreti possibili.

Il Governo deve dirci l'entità



della disponibilità finanziaria. Al momento dovrebbe essere disponibile la quota del 30% derivante dai risparmi; il ministero dell'Economia ci dica su quanti euro si può contare e si apra rapidamente il negoziato per il contratto 2010/12.

L'impegno professionale per gli insegnanti trova riscontro nella specifica funzione didattica, il lavoro in classe con i ragazzi, che è

fatto di ricerca, preparazione di materiali, aggiornamento continuo.

D. 2010: l'anno degli obiettivi di Lisbona. L'anno scolastico sta per concludersi, che bilancio si può fare?

R. Sicuramente c'è ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. Non si punta sul sapere e quindi nella conoscenza per rilanciare lo sviluppo e la competitività.

La fragilità che l'Europa sta mostrando è la dimostrazione di quanto costi una politica che non investa sul futuro, sul bene immateriale del sapere.

D. La scuola italiana a settembre dovrà fare i conti con tagli pesanti agli organici. Lo scorso anno la Uil Scuola ha messo in piedi una serie di iniziative a favore dei precari che rischiavano di non avere più un posto di lavoro. Come si preannuncia la situazione quest'anno?

R. La politica dei tagli sta creando molte difficoltà, anche per una gestione tutta burocratica: classi troppo numerose, carenza di personale, difficoltà nel funzionamento e nell'attività didattica. Abbiamo proposto per il personale di ruolo il permanere della titolarità, riducendo la mobilità solo a settembre nei casi di necessità per coprire posti vacanti.

Purtroppo una soluzione ragionevole e senza costi è stata bloccata da pigrizia e approccio tutto burocratico che ha caratterizzato l'intesa sulla mobilità che non abbiamo sottoscritto.

Anche sulla tutela dei precari abbiamo sviluppato il massimo impegno. Non ci siamo limitati a rivendicazioni: occorre procedere alle immissioni in ruolo, agli incarichi pluriennali.

Abbiamo promosso ricorsi con numerose sentenze favorevoli che intendiamo rilanciare. Abbiamo insistito per interventi integrati Stato, regioni, Inps, per garantire lavoro e retribuzione; siamo stati tenaci e convincenti e quindi, ad eccezione di poche regioni ci sono state risorse finanziarie consistenti. Occorre anche quest'anno garantire tale intervento concreto.

ORGANICI

No ai tagli decisi a tavolino

di PASQUALE PROIETTI

Una gestione tutta burocratica degli organici, fatta attraverso "tetti" regionali predefiniti, a livello centrale, che non tiene conto dell'effettiva esigenza di funzionalità delle scuole e senza una scrupolosa verifica degli eventuali sprechi, rischia di scaricare sulle scuole e sul personale gli effetti della riduzione.

Gli interventi programmati dal Miur sono strutturati e articolati con riferimento a tre macroaree: innalzamento del rapporto alunni/classi, dimensionamento della rete scolastica e riordino dei cicli di studio. Per il prossimo anno scolastico la ripartizione complessiva sarà di 25.600 unità che verrà effettuata in due distinte fasi: 22.000 uni-

tà in organico di diritto e i restanti 3.660 in sede di adeguamento alla situazione di fatto.

Nella scuola dell'infanzia è previsto il consolidamento dell'organico di fatto dell'anno scolastico in corso. Nella scuola primaria è prevista una riduzione di 8.711 posti. Nell'istruzione secondaria di primo grado sarà di 3.661 unità. Nell'istruzione secondaria di secondo grado è prevista una riduzione complessiva di 13.746 unità. Come già lo scorso anno, la riduzione di organici avrà ricadute sia sul personale di ruolo, che rischia di perdere la titolarità, che sui precari che, secondo nostre stime, tra i 10 e i 15 mila potrebbero non avere riconfermato l'incarico.

L'approfondimento a pagina 3

GRADUATORIE

Personale, immissioni in ruolo e decreto su reclutamento

a pagina 3

UIL

Il segretario Barbagallo delinea i nuovi progetti del sindacato

a pagina 5

PERSONALE ATA

Serve un quadro di certezze e tutele per dare alle scuole risposte di qualità

a pagina 7

Le norme sull'ammissione alle classi successive e agli esami di Stato, sia nel primo che nel secondo ciclo

Scrutini: la circolare del Miur

Tutte le novità in materia di valutazione degli studenti

PAGINA A CURA
DI NOEMI RANIERI

La valutazione intermedia e finale degli apprendimenti rappresenta una fase di particolare complessità sia per la carriera scolastica degli alunni che per il lavoro attento e responsabile che impegna periodicamente gli insegnanti. L'ammissione alle classi successive ed agli esami di Stato sia nel primo che del secondo ciclo, per l'anno scolastico 2009-2010 applicano a regime le novità introdotte dal DPR 122 del 22 giugno 2009 di coordinamento delle norme sulla valutazione degli alunni.

Scuola primaria. La valutazione è effettuata dal docente ovvero collegialmente dai docenti contitolari della classe. I voti numerici vanno riportati anche in lettere nei documenti di valutazione. La valutazione del comportamento va espressa dal docente, o dai docenti contitolari della classe, attraverso un giudizio riportato nel documento di valutazione.

Scuola secondaria di primo grado. La valutazione è effettuata dal consiglio di classe, presiedu-

to dal dirigente scolastico o da suo delegato, con deliberazione assunta, ove necessario, a maggioranza. I voti numerici sono riportati anche in lettere nei documenti di valutazione adottati.

Ammissione alla classe successiva. L'ammissione o la non ammissione alla classe successiva, in sede di scrutinio conclusivo presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato, è deliberata a condizione di un voto non inferiore al 6 nel comportamento. Le discipline in cui siano state verificate carenze vengono evidenziate nel documento individuale di valutazione e trasmesse alla famiglia dell'alunno.

Ammissione agli esami di stato conclusivi del primo ciclo. È disposta, previo accertamento della prescritta frequenza ai fini della validità dell'anno scolastico, per gli alunni con votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline valutate con l'attribuzione di un unico voto secondo l'ordinamento vigente e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi. Il voto è espresso dal consiglio di classe in decimi, con-

siderando il percorso scolastico compiuto dall'allievo nel triennio. Con deliberazione motivata del Consiglio di Classe l'ammissione può essere prevista anche in presenza di una o più insufficienze; in tal caso il voto insufficiente, ad esempio un 4, deve essere verbalizzato così come la motivazione dell'ammissione con voto anche a maggioranza del Consiglio di classe. In questi casi il voto insufficiente verbalizzato, va riportato in pagella a 6 sulla base della delibera di ammissione assunta dal Consiglio di Classe.

Il comportamento. Con un voto inferiore a 6 nel comportamento non c'è ammissione; il voto da sei a 10 concorre alla definizione della media.

Il voto finale. Il voto finale di licenza, per il superamento dell'esame è espresso in numeri da 6 a 10 e sarà riportato nel diploma.

Scuola secondaria di secondo grado. La valutazione è effettuata dal consiglio di classe, presieduto dal dirigente scolastico o da suo delegato, con deliberazione assunta a maggioranza.

Ammissione alla classe

successiva. Si ammettono alla classe successiva gli alunni che nello scrutinio finale hanno voto di comportamento non inferiore a sei decimi ed una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline. La valutazione del comportamento concorre alla determinazione dei crediti scolastici e dei punteggi utili per beneficiare delle provvidenze in materia di diritto allo studio. Nello scrutinio finale il consiglio sospende il giudizio degli alunni che non hanno conseguito la sufficienza in una o più discipline l'esito relativo a tutte le discipline è comunicato alle famiglie. A conclusione degli interventi didattici programmati per il recupero il consiglio in sede di integrazione dello scrutinio finale, previo accertamento del recupero delle carenze formative da effettuarsi non oltre la data di inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo, procede alla formulazione del giudizio finale che, se positivo, comporta l'ammissione alla classe successiva e l'attribuzione del credito scolastico.

Ammissione agli esami di stato conclusivi del secondo

ciclo. Sono ammessi all'esame di Stato gli alunni delle scuole statali e paritarie che hanno frequentato l'ultima classe e che, nello scrutinio finale conseguono una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline valutate con un unico voto secondo l'ordinamento vigente e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi.

La valutazione di scrutinio finale è effettuata dal consiglio di classe in caso di parità, prevale il voto del presidente; ciò consente di ammettere, con voto di maggioranza anche gli alunni che in talune discipline abbiano riportato voto inferiore a 6/10.

Il consiglio di classe, nell'ambito della propria autonomia decisionale, adotta liberamente criteri e modalità da seguire per la formalizzazione della delibera di ammissione. L'esito della valutazione è pubblicato all'albo dell'Istituto sede d'esame, con la sola indicazione «AmMESSO» o «Non amMESSO». I voti attribuiti in ciascuna disciplina e sul comportamento, in sede di scrutinio finale, sono riportati nelle pagelle e nel registro generale dei voti.

Uil Scuola sollecita il Miur alla costituzione di una cabina di regia

Istruzione di secondo grado, serve un tavolo di confronto

La riduzione degli orari di lezione che coinvolge i due terzi del sistema dell'istruzione di secondo grado, la riorganizzazione degli insegnamenti, delle articolazioni degli indirizzi dei settori di studio, la frammentazione tra sistema di istruzione e sistema di istruzione e formazione professionale, la stangata sugli organici sono gli elementi che accompagnano poco degnamente l'attuazione del riordino del secondo ciclo di istruzione e la gestione delle trasformazioni. Questi effetti, trattati come collaterali, ma di fondamentale impatto sulle scuole, richiederebbero interventi di straordinario impatto per sostenere il difficile percorso di riassetto, rispetto al tanto che loro toglie e poco rende disponibile. La gestione tutta burocratizzata del riordino non tiene conto della specificità del lavoro degli insegnanti

ed ignora i bisogni professionali che sottostanno alla ridefinizione di un impianto pedagogico ed ordinamentale tanto complesso.

Su questa situazione, fortemente criticata e per la quale la Uil Scuola ha avanzato proposte nuove, capaci di risolvere i diversi problemi, l'amministrazione sembra non voler aprire gli occhi. L'istituzione di un organico funzionale al piano dell'offerta formativa, su base pluriennale, per dare continuità ai percorsi formativi e stabilità ai docenti; la reiterazione dei del decreto "salva precari" che fin da settembre tutela i docenti con contratti a tempo determinato gravemente colpiti dai tagli; l'individuazione di misure di accompagnamento, che a partire dalla formazione e l'aggiornamento in servizio, supportino il prezioso ed infaticabile lavoro dei docenti, da riconoscere in primo

luogo con l'incremento retributivo, cui il rinnovo contrattuale per il 2010 - 2012 secondo l'accordo che il governo stesso ha sottoscritto devono dare risposte in tempi rapidi, salvaguardando la specificità della scuola, garantendo le risorse aggiuntive per la valorizzazione professionale provenienti dal 30% dei risparmi.

I problemi concreti che impegnano gli insegnanti e la programmazione delle scuole potrebbero trovare beneficio dall'avvio di una cabina di regia, un tavolo permanente paritetico, formato dalle organizzazioni sindacali rappresentative del comparto ed il ministero dell'istruzione, che attraverso accordi ed intese governi la difficile transizione, trovi soluzioni ai problemi ponendo le basi per interventi di modernizzazione del sistema e qualificazione del personale.

Iniziative

Riordino istruzione, seminari Uil-Irase

«Scuole e insegnanti tra ordinamenti organici e orari» è il titolo dei seminari nazionali organizzati dalla Uil Scuola e dall'Irase nel mese di marzo per approfondire la conoscenza dei regolamenti di riordino dell'istruzione tecnica e professionale e dei licei. La presenza dei massimi esperti del ministero, i diversi temi affrontati, la disponibilità al confronto ed al dibattito hanno contribuito a qualificare gli eventi ed a far apprezzare dai partecipanti il supporto alla professionalità che la nostra organizzazione propone ormai da anni, sui tanti tentativi di innovazione che ricadono sulle scuole. Il titolo scelto sintetizza il cambiamento a tutto campo che queste devono affrontare nella fase di avvio del riordino; lo stesso approccio di approfondimento e supporto ha ispirato su richiesta degli iscritti e dei simpatizzanti iniziative analoghe diffuse sul territorio nazionale. Hanno sopperito e supereranno alla carenza di misure di accompagnamento richieste dalle scuole, che in solitudine devono predisporre in tempo utile le attività di avvio dell'anno scolastico, schiacciate dai tempi stretti con cui anche il Miur affronta il cambiamento.

A Torino, Ancona, Napoli, Ragusa, Cosenza, Rieti, Venezia sono stati organizzati incontri per soddisfare la legittima esigenza degli operatori di conoscere i profili del riordino; a queste hanno spesso preso parte rappresentanti dell'amministrazione centrale e periferica con contributi utili ed attenti. A Caserta, Genova, La Spezia, Nuoro, Enna, Viterbo Grosseto, Roma invece l'approccio prescelto è stato quello della assemblea sindacale in orario di servizio per discutere nel dettaglio i profili contrattuali, gli orari di lavoro e le tutele adottate; nelle pur diverse situazioni le ricadute sulla professionalità hanno rappresentato i temi più dibattuti. Il confronto su tali tematiche ha caratterizzato anche una buona fetta della discussione per la celebrazione del 12° congresso nazionale della Uil Scuola ed hanno, ognuno con la propria specificità ed il proprio apporto, contribuito alla elaborazione di proposte e soluzioni avanzate ai diversi tavoli decisionali facendo della Uil Scuola un punto di riferimento riconosciuto ed affidabile. Il lavoro, data la complessità, continuerà nel futuro, anche attraverso la diffusione di studi e materiali documentari come il glossario del riordino e le schede di approfondimento, già disponibili sul sito internet.

Anno Scolastico 2010-2011

Guida ragionata al riordino della scuola secondaria di secondo grado

Autonomia, quadri orario, organici, indicazioni, certificazioni
Una guida della UIL a supporto degli insegnanti e delle scuole
Da leggere e scaricare su www.uilscuola.it

Come funzionano le graduatorie, gli interventi del governo, il ruolo delle regioni, il decreto sul reclutamento

Uil: attenzione ai pasticci ideologici

Occorre puntare su continuità e stabilità del personale

Come funzionano le graduatorie provinciali

Il personale docente consegue l'abilitazione per accedere alla graduatorie provinciali in due modi: per concorso e attraverso le prove di accesso e selezione delle Siss. Le Siss sono state previste da una legge del '98: organizzate dalle Università, non tenevano conto della relazione tra posti di insegnamento disponibili e numero di persone che attraverso tali corsi ottenevano l'abilitazione. In alcune regioni – ad esempio la Sardegna – non sono stati mai organizzati corsi Siss. Va sottolineato che nelle province dove le graduatorie sono esaurite (è il caso, ad esempio, di alcune regioni del Nord Italia e delle materie scientifiche) non è stato bandito nessun concorso: il risultato è stato che personale precario, non abilitato, laureato,

è stato chiamato ad insegnare anche per più anni.

Gli interventi dell'attuale governo

Una legge di pochi mesi fa – novembre 2009 – è intervenuta sul sistema delle graduatorie stabilendo che, di fatto, le attuali graduatorie decadono e che, per l'anno 2011 – 2012 si potrà fare domanda in una sola provincia.

Uil: «Va aperto e rapidamente concluso il negoziato riconoscendo la specificità della scuola. Occorre giungere ad un accordo sugli incrementi retributivi in base al nuovo modello triennale»

Cosa è in cantiere

Un decreto che stabilisce le condizioni per la formazione iniziale che sostituisce le Siss è attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari. L'iter parlamentare di tale provvedimento dovrebbe concludersi nei prossimi mesi. Il decreto prevede un numero programmato per l'accesso alla professione docente e il tirocinio

presso le scuole. È prevista una fase transitoria per utilizzare il personale senza abilitazione che ha insegnato in questi anni. Manca una norma chiara sul reclutamento, che andrebbe, invece, messa in previsione.

Diventare docenti: per la Uil serve continuità e stabilità

Il sistema di reclutamento – spiega Massimo Di Menna, segretario generale della Uil Scuola – deve essere nazionale, uguale in tutta Italia, non è pensabile che possano esistere tanti sistemi di accesso quante sono le regioni. Pensare che l'accesso nelle regioni Lombardia sia possibile solo a chi vi risiede è contrario alle norme europee e alle norme sulla mobilità. Il parlamento eviti di legiferare sui punteggi da attribuire – continua Di Menna.

Le volte che è stato fatto sono stati combinati solo pasticci. Un esempio tra gli altri – ricorda il segretario della Uil Scuola – è quello del punteggio alle scuole di montagna che è stato attribuito a chi insegnava a Positano.

Il ruolo delle regioni Organici e nomine pluriennali

Ciò che serve – rilancia Di Menna – è dare continuità e stabilità. Continuità alle scuole: con insegnanti che possono permanere più anni si può garantire la continuità didattica agli studenti. Stabilità al personale: non si può essere assunti, licenziati e di nuovo assunti e poi nuovamente licenziati. E questo ogni anno. Le nomine devono essere pluriennali. Per il numero di anni – e qui entra in gioco il ruolo delle regioni – che viene stabilito per gli organici pluriennali.

Cosa c'è da fare

Serve un decreto sul reclutamento e bandi di concorso dove le graduatorie sono esaurite. In questo modo – spiega Di Menna – con un sistema concorsuale certo, la disponibilità dei posti può avvenire a livello di reti di scuola. Su questo occorre che il parlamento definisca giuridicamente le 'reti di scuole' in termini di utilizzo del personale e di continuità della didattica.

In questo modo – semplifica Di Menna – l'utilizzo del personale che vince il concorso viene fatto a livello di reti. Occorre poi, dare l'opportunità del tirocinio formativo a tutte quelle persone che in questi anni sono state utilizzate per la mancanza di bandi di concorso.

Tempi brevi e certezza di risorse finanziarie per il personale della scuola

Su questo punto – spiega Di Menna – la posizione della Uil Scuola è molto chiara: va aperto e rapidamente concluso il negoziato riconoscendo la specificità della scuola. Occorre giungere ad un accordo sugli incrementi retributivi in base al nuovo modello triennale. Vanno definite 'nero su bianco' le risorse finanziarie specifiche (30% dei risparmi) da destinare alla valorizzazione delle professionalità.

Il ministro Gelmini, dopo tante dichiarazioni – continua il segretario generale della Uil Scuola – definisca rapidamente l'entità delle risorse per aprire la trattativa.

ORGANICI/1

Sovrannumerari, le ragioni del no

DI PASQUALE PROIETTI

Già lo scorso anno, in presenza di una forte riduzione di organico, la Uil Scuola aveva posto l'esigenza che il nuovo contratto sulla mobilità prevedesse, per il personale in esubero, il mantenimento della titolarità nella scuola di appartenenza, con successivo, possibile utilizzo in sede di organico di fatto, ferma restando la possibilità di mobilità a domanda. Ciò era possibile ma non si è voluto fare.

Cosa è accaduto? È accaduto che il docente in soprannumero ha dovuto presentare domanda di trasferimento d'ufficio, poi la domanda di utilizzazione per rientrare nella sua scuola e, l'anno successivo, la domanda di trasferimento per rientrare in via definitiva nella sua scuola.

Una vera e propria girandola di domande, carte da riempire, esiti da attendere. Quest'anno la storia si è ripetuta, un film già visto.

A fronte di una riduzione di organico di quasi 25.600 unità, la maggior parte nella secondaria di secondo grado, c'era bisogno di affrontare la questione della mobilità con l'obiettivo di garantire il personale rispetto alle conseguenze che la riduzione di organico poteva determinare.

In sede di confronto l'amministrazione stessa ha presentato due proposte che andavano nella direzione da noi indicata: la prima prevedeva l'attribuzione della precedenza nella mobilità per tutti coloro che perdevano la titolarità, la seconda prevedeva interventi finalizzati a favorire il mantenimento della titolarità per i perdenti posto nella propria scuola.

La Uil, partendo dalla considerazione che la situazione di emergenza non è stata determinata dalle criticità delle singole scuole ma da situazioni conseguenti a modifiche strutturali, ha condiviso la proposta dell'amministrazione. Questi aspetti di criticità avrebbero dovuto portare tutti a modificare l'approccio tradizionale alla mobilità.

La cosa più sconcertante è che, dopo che la Uil ha formalizzato la propria disponibilità sulla proposta dell'amministrazione, la proposta è "evaporata". Nell'accordo tra l'amministrazione e gli altri sindacati la proposta non c'è più, è sparita.

La Uil non ha firmato il contratto. Se questa proposta fosse stata condivisa oggi tutto il personale in soprannumero sarebbe più garantito. Una situazione di emergenza non poteva e non doveva essere trattata con metodi tradizionali ma con procedure di garanzia più innovative. C'erano tutte le condizioni per dare maggiori tutele e più garanzie al personale in soprannumero.

Noi abbiamo sempre operato e affrontato il problema avendo ben presenti tutti quegli insegnanti che a seguito dei 25.600 tagli si stanno trovando o verranno a trovarsi in soprannumero e l'esigenza di favorire la continuità didattica nel posto di lavoro.

ORGANICI/2

Emergenza precari, 15mila a rischio

DI PASQUALE PROIETTI

Esattamente il 26 marzo di un anno fa la Uil Scuola da sola promuoveva manifestazioni in tutti i capoluoghi di regione a sostegno dei precari e del lavoro nella scuola. Era la risposta all'emergenza occupazione creata dalla forte riduzione di organico, circa 41.000 posti in meno in un solo anno scolastico.

Al netto dei pensionamenti, circa 17.000 insegnanti e quasi 5.000 amministrativi, tecnici e ausiliari, per non rischiare di restare senza lavoro e senza punteggio, hanno presentato domanda d'iscrizione alle "graduatorie prioritarie". Dopo le iniziali assunte dalla Uil molte regioni hanno deliberato stanziamenti per sostenere sia il reddito che la permanenza al lavoro del personale.

Sono state impegnate da parte delle Regioni complessivamente risorse per 150 milioni di euro che sono andate ad integrare le risorse dell'Inps per la disoccupazione. Solo cinque Regioni non hanno sottoscritto nessuna intesa.

La predisposizione di una "indennità di disponibilità" ha rappresentato una novità assoluta per il mondo della scuola. Il meccanismo messo in atto, oltre a tutelare le persone che dopo anni di servizio si trovano senza stipendio e senza lavoro, consente anche di accompagnare i precari verso la stabilizzazione del rapporto di lavoro.

La Uil dal XII congresso nazionale di Lecce ha rilanciato le rivendicazioni a favore di chi è in una situazione di precarietà lavorativa: incarichi pluriennali sui posti disponibili, immissioni in ruolo, concorsi per i giovani dove le graduatorie sono esaurite, salva-precari anche per il prossimo anno.

Il decreto salva-precari è stato reiterato anche per il prossimo anno, ora bisogna evitare i ritardi e le lungaggini burocratiche e amministrative che hanno caratterizzato l'applicazione iniziale nell'intreccio di competenze tra Inps, Miur e Regioni.

Potrebbero essere circa 15.000 i precari della scuola che nel prossimo anno scolastico rischiano di non avere più un posto di lavoro.

Il dato emerge da un'analisi della Uil scuola che mette in relazione la previsione dei tagli, circa 25.600, e il numero probabile di pensionamenti.

Per il prossimo anno scolastico è più che mai necessario fare presto nella predisposizione di tutti gli atti amministrativi necessari e garantire già dal mese di settembre il funzionamento delle graduatorie e la copertura dell'indennità per tutto il personale coinvolto.

È necessario continuare a puntare su politiche di sostegno al reddito, sulla permanenza lavorativa e sulla qualificazione del servizio, per garantire la funzionalità delle scuole e al personale precario di non restare senza lavoro e senza stipendio.

Sono iniziate il 6 maggio scorso le prove Invalsi nelle scuole elementari e medie

Via al compito in classe nazionale

Due milioni di studenti impegnati in prove di italiano e matematica

Hanno iniziato i bambini delle seconde e quinte classi della scuola primaria, il 6 maggio, con la prova di italiano. Poi la settimana successiva è stato il turno della prova di matematica.

Il 13 maggio a svolgere le prove di italiano e matematica sono stati gli studenti delle prime classi della secondaria di primo grado. Le terze classi la svolgeranno, il 17 giugno, nell'ambito dell'esame di Stato. Quella dell'Invalsi sarà una quarta prova obbligatoria.

Le prove hanno rappresentato una sorta di compito in classe 'nazionale', uguale per tutte le scuole e serviranno a monitorare i livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico e non dai singoli alunni. Una specie di test nazionale che, nei suoi obiettivi, ha quello di misurare i risultati, e in proiezione l'andamento, del nostro sistema di istruzione nel segmento 7-14 anni.

Una macchina organizzativa che ha visto impegnate le segreterie delle scuole, i dirigenti e gli insegnanti, in un test, fino

allo scorso anno facoltativo, diventato ora un tassello obbligatorio.

Anche in questa occasione evidenziamo - spiega il segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna - troppa burocrazia.

Pacchi, plichi, buste e almeno 40 pagine da organizzare e compilare per il lavoro di raccolta dati, di dubbia utilità e con la richiesta di informazioni non direttamente connesse allo svolgimento delle prove, tutto affidato alle scuole e alle segreterie. Ancora una volta la disponibilità, l'impegno e la professionalità degli insegnanti che sono chiamati a 'continuare innovazioni' - continua Di Menna - non sono accompagnati dai necessari supporti e dai riconoscimenti che la Uil Scuola rivendica con molta insistenza.

Anche sulla base di tale esperienza si confermano le priorità individuate dalla Uil scuola nella sua azione sindacale: sburocratizzare il sistema e riconoscere la specificità del lavoro degli insegnanti valorizzando ruolo e impegno professionale.

Scheda Uil Scuola sulle novità

Finalità

Monitoraggio dei livelli di apprendimento conseguiti dal sistema scolastico e non dai singoli alunni.

Obbligatorietà

Nelle classi II e V della scuola primaria e I e III della scuola secondaria di I grado

I compiti delle segreterie

Le segreterie delle scuole scaricano dal sito dell'Invalsi le schede riepilogative delle classi che saranno compilate con i nomi degli alunni e serviranno per fare l'appello all'inizio di ogni prova e consegnare il materiale.

Compilano la scheda alunni con i dati richiesti e con spazi per registrare presenze o assenze

Supportano la compilazione delle schede-risposta-studente composta da tre fogli:

il primo da compilare a cura delle segreterie, il secondo e il terzo a cura degli insegnanti.

Compiti dei Dirigenti Scolastici

Assumono le decisioni più opportune affinché tutto si svolga in maniera corretta e serena e adottano le misure necessarie affinché gli alunni lavorino individualmente.

Si adoperano affinché tutte le modalità operative raggiungano lo scopo di un corretto svolgimento delle prove, dall'apertura pacchi, alla preparazione dei locali, individuazione insegnanti incaricati di somministrare le prove (che possono anche non

essere della classe e, se possibile, non della materia).

Custodiscono i fascicoli fino al giorno della somministrazione e successivamente, fino al momento della registrazione delle risposte degli alunni sulle relative schede-risposta.

Compiti degli insegnanti

Gli insegnanti somministratori, incaricati dal Dirigente Scolastico, devono prendere i fascicoli, recarsi in classe, fare l'appello con la scheda riepilogativa della classe.

Segnare gli assenti e i presenti nella scheda-alunni.

Somministrare le prove garantendo uno svolgimento corretto e il rispetto dei tempi previsti per ogni prova.

Gli insegnanti della classe provvedono alla correzione delle prove, barrando la casella corrispondente alla risposta dell'alunno sulla scheda risposta. Un osservatore esterno sarà inviato in un certo numero di scuole campione per accertare la corretta applicazione del protocollo somministrazione e l'utilizzo metodi statistici. Tali insegnanti, selezionati sulla base di autocandidature, svolgeranno la funzione di vigilanza, compatibilmente con il proprio orario di servizio, e riceveranno una retribuzione da parte dell'Invalsi.

Il testo integrale della scheda è disponibile on line sul sito Uil Scuola.

Contraddizioni, sovrapposizioni e contrasti tra le norme rendono difficile l'applicazione del decreto Brunetta

Sì a riformare la pa, ma non toccate i contratti

DI PINO TURI

Nel 1990, con la legge 241/90 sulla trasparenza amministrativa, si è avviato il processo riformatore della Pubblica Amministrazione.

Un ordinamento basato sulla delegificazione dello stato giuridico del personale connotato dal passaggio dagli interessi legittimi, ai diritti soggettivi. Un mutamento completato con l'introduzione della contrattazione collettiva e con la devoluzione delle controversie del rapporto di lavoro al giudice ordinario.

La riforma della pubblica amministrazione, elemento strategico della politica concertativa, nell'ambito della c.d. politica dei redditi tra governo e confederazioni sindacali, mirava a governare un settore non soggetto alle leggi di mercato e a conferire più efficienza ed efficacia ai servizi pubblici.

La riforma Brunetta, varata a seguito della legge delega n. 150/09, peraltro votata con voto bipartisan, si connota per la chiara volontà riformatrice, con gli obiettivi di sempre: efficienza, efficacia ed economicità della P.A.

I più hanno visto in questo ennesimo processo riformatore il ritorno alla regolamentazione per legge dello stato giuridico.

Non si tratta di un ritorno alla legge, ma di un tentativo di introdurre norme imperative che limitino e comprimano le scelte contrattuali, modificando ed integrando il 165/01, testo ispirato dagli stessi intendimenti della riforma Brunetta.

A ben vedere, il tentativo della politica di riappropriarsi del potere di decidere unilateralmente è rimasto negli

intendimenti, in quanto, il lungo percorso riformatore, pur tra numerose contraddizioni e difficoltà, ha comunque radicato la pratica della contrattazione.

È confermato il sistema delle RSU; che aveva ben risolto il problema della rappresentanza e della rappresentatività sindacale, in un settore, fino allora caratterizzato dalla presenza di innumerevoli sigle sindacali, per lo più autonome, con scarsa rappresentatività. Il decreto 150/09, si caratterizza per le profonde contraddizioni normative, le molteplici sovrapposizioni e gli innumerevoli contrasti tra le varie norme esistenti. Tutto ciò renderà l'applicazione del decreto molto complessa, sia rispetto alla necessaria armonizzazione normativa che riguardo agli strumenti di realizzazione (normativi e/o contrattuali), oltre che ai tempi di applicazione.

In questa fase è opportuno porre in essere un corretto approccio metodologico:

a) approfondire la conoscenza della riforma, rifuggendo da una lettura meramente politica;

b) capire e rivendicare sedi di confronto e discussione, anche critica, sui punti più controversi della riforma stessa, al fine di cambiare e/o modificare l'impostazione originaria;

c) verificare la fattibilità di realizzare la modernizzazione della P.A.

La riforma, non disconoscendo la complessità del processo normativo e i tempi di attuazione, prevede essa stessa la possibilità di mutamenti in itinere.

Con questo spirito, abbiamo avviato e svolto seminari di approfondimen-

LE INIZIATIVE

10 marzo	Fiuggi
22 marzo	Salerno
28 aprile	Caserta
4 maggio	Milano
10 maggio	Lecce
17 maggio	Modena
17 maggio	Taranto

to sui vari aspetti qualificanti della riforma, avvalendoci del contributo di esperti del mondo accademico, di funzionari dell'amministrazione e di quelli dell'Aran.

Le performance, la premialità, la dirigenza, la trasparenza, la valutazione, disciplina e contenzioso, contrattazione e relazioni sindacali, gli argomenti affrontati.

Da questi incontri è emersa la difficoltà di adattamento normativo oltre che l'esigenza di alcuni elementi di chiarezza e certezza, specie rispetto al nostro comparto.

Le relazioni sindacali, i contratti nazionali sono produttivi di effetti fino alla stipula di quelli successivi (c.d. principio dell'ultrattività); ciò carica di grande significato il rinnovo contrattuale che dovrà trasformare i principi del decreto, in norme contrattuali, mentre i contratti decentrati sono validi quelli stipulati e quelli in via di definizione che seguono le attuali regole.

Non è applicabile il Decreto limitatamente, ai titoli II e III, che prevedono il ciclo della performance e i relativi premi (art.74 comma 4). Il principio della valutazione e della premialità

di comparto è rinviato ad uno specifico provvedimento da definirsi di "concerto" tra il Ministro dell'Istruzione, quello della F.P. e quello del Tesoro.

Il titolo IV, prevede la rivisitazione delle materie da definire in via pattizia, rispetto a quelle di

autonoma responsabilità dirigenziale, che si svolgono nel rispetto delle competenze degli organi collegiali (art.25 comma 2). Sembrerebbe, invece, di immediata applicazione la parte delle sanzioni disciplinari anche se è completamente ignorata, la specifica condizione normativa dei docenti che, come è noto, godono della prerogativa costituzionale della libertà di insegnamento.

È evidente, inoltre, un vuoto normativo dovuto all'immediata applicabilità dei provvedimenti disciplinari per i docenti: manca il c.d. codice disciplinare, richiamato dallo stesso decreto, presupposto necessario per l'irrogazione di sanzioni, il CCNL in vigore non lo contiene avendone fatto espresso rinvio alla normativa precedente, quella legata agli OO.CC.

In definitiva, sarà la sede contrattuale quella ove si dovranno (ri)definire le regole del rapporto di lavoro pubblico e non è detto che, a dispetto delle imposizioni di carattere imperativo, non emergano posizioni condivise, moderate e di buon senso. La modernizzazione del sistema si può realizzare con l'equilibrio e la forza propria del sistema pattizio.

Dopo il XV Congresso Uil, Carmelo Barbagallo delinea i nuovi progetti dell'organizzazione

Lavoro: vera ricchezza del paese

Nuovo modello contrattuale, riforma del welfare e del fisco

Domanda. Va detto, in premessa, il XV congresso della Uil è stato un successo. Un congresso innovativo e moderno. Chi vi ha preso parte se ne è reso conto subito. Può dire a chi non c'era quali sono state le linee guida che avete scelto di seguire?

Risposta. È stato il congresso più moderno e partecipato della storia della Uil. È stato un successo dal punto di vista politico, sindacale, oltre che organizzativo. Per dare qualche dato: erano presenti 1.161 delegati in rappresentanza di 2 milioni e 20mila iscritti, le rappresentanze sindacali di 70 paesi esteri e presenze istituzionali, politiche, imprenditoriali. Questo congresso ha rappresentato un continuum con quello di Torino. Abbiamo accettato la sfida di fare meglio e di più e ci siamo riusciti. Un sindacato moderno e partecipato, dicevo, grazie anche all'uso delle tecnologie: la uil-webtv ha trasmesso il congresso praticamente in diretta ed è stato possibile seguirlo in tutte le sedi sindacali ma anche da ogni computer personale. Abbiamo iniziato con la performance di una attrice partenopea che ha rappresentato il dramma della cassa integrazione e abbiamo finito con le celebrazioni del 60° anniversario della Uil perché siamo fiduciosi di batterci per un futuro migliore.

Le proposte delle tesi e la re-

lazione di Luigi Angeletti hanno dimostrato che la Uil ha le idee giuste per far progredire il movimento sindacale del nostro Paese anche in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando. Nuovo modello contrattuale, riforma del welfare, riforma fiscale, riforma della rappresentanza e rappresentatività sindacale, viste dall'angolazione laica, riformista, di ispirazione socialista del nostro sindacato rappresentano le nostre linee di azione sindacale.

D. Lei è intervenuto al Congresso della Uil Scuola a Lecce che aveva per slogan proprio "la sfida della modernità. Valore al lavoro". Qual è stata la sua impressione?

R. Il congresso Uil è stato moderno perché i congressi di categoria, a partire dalla scuola, hanno individuato nell'esigenza di modernizzare il sindacato rispetto al cambiamento dei tempi e delle condizioni di lavoro, la chiave per mantenere integro il valore del lavoro. E dal congresso di Torino che puntiamo sul lavoro quale unica ricchezza del nostro paese. Basti pensare a come è finita la finanziarizzazione selvaggia che ha portato ad una crisi mon-

diale di proporzioni spaventose. Noi continuiamo a ribadire che i paesi, le economie, possono migliorare solo con il lavoro, non con la speculazione. Chi meglio della scuola deve interpretare i cambiamenti e modernizzare l'insegnamento per preparare i giovani alle sfide del futuro?

D. Nella sua relazione al congresso ha parlato della Uil come di un sindacato in buona salute. In che modo si può sviluppare la rappresentanza e la conoscenza della rappresentatività?

R. La Uil, proprio grazie alle proprie idee è cresciuta in iscritti, strutture e quadri sindacali. È l'organizzazione più giovane, in quanto i pensionati sono un terzo degli iscritti. In crescita la presenza femminile: se a Torino erano 11 le donne elette negli organismi dirigenti, ora sono 40. Stiamo costruendo un sistema di presenza di genere integrato a tutta l'organizzazione, non per quote. Abbiamo esteso la nostra presenza sul territorio. Nelle elezioni Rsu, sempre più spesso, categorie pubbliche e settore privato diventano prime o seconde. Prendiamo sempre più voti degli iscritti. Questo dà la misura del margine di crescita che abbiamo di fronte.



Carmelo Barbagallo

Dovremo sviluppare sempre più la formazione, sia categoriale che confederale, per rispondere non solo alla contrattazione di secondo livello (che abbiamo deciso con un nuovo modello contrattuale) ma anche al decentramento del federalismo.

D. Il mondo sta cambiando, la società è in continua evoluzione, questo impone al sindacato di utilizzare nuovi strumenti. La Uil ha messo a punto una televisione telematica, la Uil-webtv che sta rappresentando un canale assolutamente innovativo. Quali progetti sono in cantiere?

R. Abbiamo cominciato ad informatizzare tutti i congressi, con i verbali on line resi disponibili da tutte le categorie. Questo ha permesso di avere 20 mila schede di quadri dirigenti. Proseguiamo con l'anagrafe degli iscritti e partiremo con l'anagrafe delle Rsu - a partire dalla scuola - per avere il quadro reale della nostra presenza con gli strumenti più innovativi che la tecnologia ci offre. Non solo uil-webtv, dunque, ma un sistema informatico che premette una conoscenza dei nostri terminali organizzativi. Un altro progetto è quello attivato a partire dalle procedure congressuali delle categorie, che sta continuando anche attraverso il monitoraggio di quanti contattano i nostri uffici e i nostri servizi.

D. I servizi Uil, dal Patronato Ital al Caf, per citarne solo due,

hanno registrato in questi anni un notevole incremento sia nella quantità che nella qualità dei servizi offerti. Sarà dato nuovo impulso a questi servizi Uil per essere sempre più vicini ai cittadini?

R. Abbiamo deciso, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, di fare sinergia fra tutti i servizi per offrire ai lavoratori, ai pensionati, ai cittadini che si recano nei nostri uffici, tutele e servizi in grado di rispondere alle loro necessità. Vogliamo continuare a sviluppare questo percorso che ha visto i nostri servizi migliorare e svilupparsi in quantità e in qualità, al punto da essere portati ad esempio quali servizi più qualificati del mondo sindacale. In un mondo del lavoro dove diminuiscono le tutele collettive bisogna attrezzarsi per rispondere alle tutele individuali e questo si può fare attraverso gli enti bilaterali nella contrattazione e i servizi alle persone che il mondo sindacale deve erogare.

D. Come vanno i rapporti con Cgil e Cisl?

R. Nonostante il periodo di forte differenziazione politico-sindacale, differenze riaffermate anche dal nostro segretario generale al congresso della Cgil, in alcuni momenti particolari, l'apporto organizzativo lo manteniamo con Cgil e Cisl: un esempio è l'1° maggio organizzato insieme a Rosarno.

Monito della Ue: no ai tagli all'istruzione

Ormai è radicato nella nostra coscienza il senso di appartenenza ad una comunità europea le cui vicende economiche condizionano in parte le nostre decisioni, il nostro modo di interpretare i fatti di ogni giorno. Meno apparente e noto ai più è il fatto che non solo i governi, ma anche i sindacati europei hanno una loro unione, un fitto intrecciarsi di esperienze e di dati finalizzato a difendere sul piano europeo gli interessi dei lavoratori. Questa collaborazione, che dura ormai da lungo tempo, si esprime nel settore della scuola in quella realtà che risponde al nome di Csee per l'Unione europea e nella Regione Paneuropea dell'Internazionale dell'Educazione per quanto riguarda tutti i Paesi geograficamente e culturalmente appartenenti all'Europa. E tanto più è necessaria ora, in questo momento di crisi economica in cui la scuola rischia di farne seriamente le spese. Naturalmente la Uil Scuola è coinvolta in modo proattivo nelle iniziative di entrambe le organizzazioni, collaborando ad attività di ricerca, di sviluppo ed innovazione, di elaborazioni di politiche sindacali a livello europeo.

Strategia di Lisbona. Attualmente la Csee è impegnata su diversi fronti: gli obiettivi da perseguire nei prossimi 10 anni in prosecuzione della strategia di Lisbona (2000-2010); le iniziative per contrastare ogni forma di comportamento persecutorio nei confronti del personale scolastico; le attività relative alle pari opportunità; la costruzione del dialogo sociale con le organizzazioni datoriali; il progetto mirato alla valutazione dei pro e contro dell'e-learning per influire sulle politiche europee di utilizzo delle TIC a scuola.

Più risorse per la scuola. Per quanto riguarda il futuro dell'Ue la Csee, consultata come le altre parti sociali, ha ribadito che "bisogna dare priorità ai servizi e all'interesse pubblico, enfatizzando

la dimensione sociale dell'Unione europea" e che, perciò "condivide l'esortazione della Commissione agli Stati membri ad evitare tagli nella spesa pubblica per l'educazione e la ricerca". Tema, quest'ultimo, ribadito dalla Uil Scuola anche nel corso del seminario sulla crisi tenutosi il 27 aprile a Dublino, allorché il quadro emerso dalle testimonianze dei rappresentanti sindacali di vari paesi europei e dei datori di lavoro si è rivelato tutt'altro che incoraggiante. Tagli, tagli e ancora tagli, mentre le condizioni di lavoro tendono un po' ovunque a peggiorare, fatte salve alcune isole felici. Altra tematica scottante è quella della sicurezza degli operatori scolastici, che sempre più spesso sono oggetto di violenze e di pressioni. La Csee sta portando avanti un progetto mirato alla raccolta e alla disseminazione di dati e di buone pratiche, nonché all'implementazione dell'Accordo Quadro Europeo sulle molestie e sulla violenza nei luoghi di lavoro. Il seminario conclusivo si terrà a Bratislava il 7 e l'8 giugno prossimi.

L'occupazione femminile. All'interno della Struttura Regionale Europea dell'Internazionale dell'Educazione svolge la sua attività il Comitato Pari Opportunità, con funzioni consultive per il Comitato Esecutivo dell'organizzazione stessa. Visto che tra gli obiettivi per il 2020 c'è quello di portare l'occupazione femminile al 75% non pare inutile sostenere, come la Uil Scuola fa, le iniziative di tale organo.

La formazione. Infine, la Csee ha avviato la terza fase del progetto Elfe (European eLearning Forum for Education) in cui la Uil Scuola giocherà un ruolo fondamentale, giacché farà parte del gruppo di pilotaggio del progetto, una volta approvato dalla Commissione Europea.

di Rossella Benedetti

Poli tecnici superiori

I poli tecnico-professionali, secondo la legge 40/2007, nascono dall'integrazione tra istituti tecnici e istituti professionali, strutture della formazione professionale accreditate e quelle che operano nell'ambito del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore denominate «Istituti Tecnici Superiori (ITS)». Fatta salva l'autonomia scolastica possono essere costituiti in ambito provinciale o sub-provinciale, nel quadro della riorganizzazione del sistema post secondario, in base alla programmazione dell'offerta formativa delle regioni, che concorrono alla loro realizzazione. Essi assumono natura consortile insieme alle scuole che possono costituire o aderire a consorzi pubblici e privati per assolvere a compiti istituzionali coerenti con i loro piani formativi e per l'acquisizione di servizi e beni che facilitino lo svolgimento dei compiti loro assegnati. Il fine dei poli promuovere e diffondere la cultura scientifica e tecnica, sostenere le misure per la crescita sociale, economica e produttiva del paese. Il Dpcm di riorganizzazione del sistema dell'istruzione postsecondaria ha definito la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori, quale condizione per la costituzione dei poli, mentre il recente decreto-legge "milleproroghe" ha previsto che gli stessi, ancorché non attivati, abbiano personalità giuridica ed autonomia amministrativa. La Uil sollecita l'attivazione degli ITS in considerazione della loro importanza e di quella dei poli tecnologici di riferimento, ai fini dell'avvio di percorsi post-diploma come concreta efficace e moderna alternativa ai percorsi universitari di conseguimento delle lauree brevi, in virtù della capacità di coniugare un livello di alta qualificazione tecnico professionale con un rapido accesso al mondo del lavoro; è al contempo necessario chiarire che gli ITS, non possono stravolgere la natura giuridica e l'identità formativa degli istituti tecnici e professionali, cui faranno capo, attraverso un improprio assorbimento e che gli istituti tecnici e i professionali statali non si trasformano in fondazioni. Elementi fortemente rilevanti anche rispetto al riordino dell'istruzione tecnica e professionale, alla valorizzazione e qualificazione dell'offerta formativa e dei sistemi di istruzione e formazione, quale potenziamento della autonomia scolastica e di riconoscimento delle competenze professionali e culturali del personale scolastico.

di Noemi Ranieri

L'ESPERTO RISPONDE/Ferie, congedi, permessi e formazione per il personale docente e Ata

Vanno contrattualizzate tutte le risorse

Anche quelle di regioni e comuni entrano nel riparto d'istituto

A CURA
DI FRANCO SANSOTTA

Un docente in congedo per malattia può decidere di partecipare al consiglio di classe per lo scrutinio finale?

Il docente in congedo per malattia ha il dovere di curarsi per rientrare presto in servizio. Tuttavia, se le condizioni di salute gli consentono di uscire di casa e di partecipare alla riunione, potrebbe - a nostro avviso - chiedere di rientrare a scuola per il tempo strettamente necessario per la valutazione finale degli alunni.

Ovviamente con un certificato medico che lo autorizzi. In questo caso si applicherebbe - per analogia - lo stesso principio (D.lvo 151/2001, art. 20) che consente alle lavoratrici madri di iniziare il congedo obbligatorio solo un mese prima della data presunta del parto, dietro presentazione di un certificato medico attestante che l'opzione non reca pregiudizio né alla salute della gestante, né a quella del bambino.

• A quanti giorni di ferie ha diritto un supplente che ha prestato servizio dal 9 al 26 febbraio, dal 10 al 30 marzo e dal 12 maggio al 23 giugno? È esatto riconoscergli 10 giorni di ferie, calcolando 4 (mesi di servizio) x 2,5 (giorni di ferie spettanti per ogni mese di servizio)?

Il calcolo effettuato moltiplicando ogni mese di supplenza per 2,5 risale a vecchie circolari del Ministero e non è previsto dal Ccnl, che stabilisce invece che "Le ferie del personale assunto a tempo determinato sono proporzionali al servizio prestato" (art. 19, c. 2).

Questo vuol dire che l'unica formula per calcolare le ferie è la seguente: $365 : 30 = n^{\circ}$ dei giorni di servizio : x

Nel caso specifico il lavoratore, avendo prestato servizio per 82 giorni, ha diritto a 7 giorni di ferie ($x = 30$ per 82 diviso 365).

• Se non ci sono risorse disponibili, è possibile che le ore aggiuntive del personale Ata non siano retribuite e vengano attribuiti riposi compensativi?

L'art. 54, comma 4 del Ccnl stabilisce che il personale Ata, che abbia prestato attività oltre l'orario ordinario giornaliero, può richiedere, in luogo della retribuzione, il recupero di tali ore in forma di riposi compensativi. Ne consegue che il riposo compensativo può essere dato in luogo della retribuzione solo su espressa richiesta del dipendente; in caso contrario, le ore devono essere pagate.

• Le risorse assegnate alla scuola dal Comune o dalla Regione sono materia di contrattazione di istituto?

L'art. 6, c. 2, lettera "L" del Ccnl in vigore stabilisce che sono oggetto di contrattazione integrativa "i criteri per la ripartizione delle risorse del Fondo di istituto e per l'attribuzione dei compensi accessori al personale docente, educativo ed Ata, compresi i compensi relativi ai progetti nazionali e comunitari". Il principio è che tutte le risorse - di qualunque provenienza - che siano destinate alla retribuzione accessoria del personale vanno attribuite con i criteri e le modalità definiti nel contratto di istituto, fermo restando le fina-

lità del finanziamento.

• Sono previsti permessi per chi è impegnato in attività di formazione in qualità di docente?

L'art. 64, comma 7 del Ccnl in vigore stabilisce che il personale docente impegnato in attività di formazione/aggiornamento come docente, esperto o animatore, ha diritto alle stesse opportunità attribuite a chi partecipa a dette iniziative come discente, che consistono in:

- 5 giorni per anno scolastico con esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi (comma 5);

- un'articolazione flessibile dell'orario di lavoro per consentire la partecipazione alle attività, anche in aggiunta ai 5 giorni di permesso (comma 6). Le opportunità di fruire dei 5 giorni come docente o come discente non sono cumulabili.

• La formazione dei docenti in materia di sicurezza è obbligatoria? Può essere incentivata con il fondo di

istituto?

La formazione in servizio costituisce un diritto per il personale e pertanto non è obbligatoria (art. 64, c. 1 del Ccnl). Bisogna però precisare che nel caso in cui un lavoratore accetti volontariamente un incarico di responsabilità in materia di sicurezza, la formazione diventa obbligatoria ai sensi del Dlgs 626/1994, espressamente richiamato nell'art. 73 del nostro Ccnl. L'art. 22, c. 5 del decreto stabilisce infatti che "I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza, devono essere adeguatamente formati". Con il fondo di istituto si retribuiscono le attività stabilite nell'art. 88 del Ccnl che non prevede un compenso per la formazione. Nel caso in cui si ritenesse indispensabile incentivare tale incarico, si può ricorrere all'art. 88, c. 2, lettera "k", in base al quale è possibile retribuire con il fondo "ogni altra attività deliberata dal consiglio di circolo o di istituto nell'ambito del Pof".

RIVOLGITI AL CAF UIL

per l'assistenza

per i MODELLI 730

UNICO · ICI

e tutti gli adempimenti fiscali

www.cafuil.it

Numero Verde
800-085303

UIL SERVIZI

...appoggiati a noi

CAF UIL, ti puoi fidare

L'avvio delle selezioni rappresenta una tappa decisiva nei percorsi di valorizzazione del personale

Ata, partono le prove selettive

Dal 30 maggio le sessioni dei test per i passaggi di qualifica

IL PUNTO

L'assenza di un progetto di riorganizzazione dei servizi Amministrativi Tecnici ed Ausiliari da parte del Ministero coniugato alle rigidità burocratiche dell'amministrazione periferica rendono la riduzione dei posti Ata ingiusta, incomprensibile e lontana dai problemi delle scuole e del personale.

Lentità e la qualità dei tagli fin qui effettuati e programmati per i prossimi anni sfugge a qualsiasi logica industriale o aziendale. Questa delicata materia non ha avuto nessun momento di confronto di merito con il Sindacato sull'organizzazione del lavoro e sulla qualità dei servizi.

Per questo la Uil la ritiene inaccettabile. Per la Uil Scuola occorre affrontare la nuova distribuzione dell'organico nella sede della Commissione paritetica Organizzazioni Sindacali - Miur, partendo dalle effettive necessità delle scuole e dall'individuazione dei carichi di lavoro per consentire ai lavoratori di operare in un quadro di certezze e di tutele ed alle scuole di dare risposte di qualità adeguate alla domanda e ai bisogni dell'utenza.

La Uil ritiene inoltre indispensabile l'attivazione di posti d'area C per dare concretezza all'unità dei servizi ed al processo di valorizzazione del personale, completando il quadro dei passaggi di qualifica.

La conseguenza dei tagli operata sui posti coperti da personale precario sarà molto pesante. Per questo la Uil Scuola rafforzerà le iniziative nazionali e territoriali già in atto, sostenendo gli strumenti normativi e amministrativi che consentano al personale incaricato di conservare il posto e lo stipendio.

Una nota positiva in questa stagione di tagli è l'avvio della mobilità professionale di cui diamo conto in un altro articolo di questo stesso numero. Essa rappresenta un importante tassello della valorizzazione professionale del personale e restituisce ai lavoratori del settore Ata della scuola la possibilità di accesso ai profili superiori per mezzo di procedure concorsuali, fissate per contratto. Sullo sfondo la nuova definizione dei comparti contrattuali che è il presupposto per il rinnovo del contratto nazionale. La Uil è fortemente impegnata per la rapida definizione dei comparti e per l'avvio immediato del negoziato per il rinnovo del contratto.

PAGINA A CURA
DI ANTONELLO LACCHEI

In questi giorni prenderanno concretamente avvio le procedure per i passaggi di qualifica del personale Ata dall'area contrattuale inferiore all'area superiore. Infatti dal 30 maggio all'11 giugno si svolgeranno le prime prove selettive. Lo specifico contratto integrativo del 3 dicembre 2009 prevede che la mobilità professionale avvenga superando un esame finale, da sostenere a seguito della frequenza di un corso di formazione a cui accede il personale collocato nella graduatoria formulata sulla base del punteggio ottenuto nella prova selettiva sommato a quello dei titoli di studio, di servizio e dei crediti professionali posseduti dall'interessato. La prova selettiva si svolgerà in un'unica sessione e potrà tenersi anche in più giorni. Le prove sono realizzate con la collaborazione dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Ansas) e sono organizzate,

ORGANICO DI DIRITTO *								
RIDUZIONI NEGLI ANNI	2007/08	2008/09	differenza	2009/10	differenza	2010/11 stimato	differenza	TOTALE
COLLABORATORI	164.615	163.776	-839	153.343	-10.433	142.467	-10.876	
AMMINISTRATIVI	56.894	56.422	-472	53.682	-2.740	50.642	-3.040	
TECNICI	19.087	19.355	268	17.685	-1.670	16.509	-1.176	
DSGA	11.000	10.748	-252	10.424	-324	10.360	-64	
TOTALI	252.661	251.623	-1.295	235.134	-15.167	219.978	-15.156	-31.618

(*) compresi circa 11.800 posti di collaboratore e 450 posti di amministrativi e tecnici annualmente accantonati per ditte appalti e LSU

su base provinciale, dagli Uffici Scolastici Regionali. Gli Uffici avranno cura di comunicare agli interessati non meno di cinque giorni prima della prova, anche per il tramite dell'istituzione scolastica di servizio e/o titolarità, l'avvenuta assegnazione alla determinata edizione, nonché la sede e gli orari. Il laboratorio dovrà inoltre consentire la stampa di ogni prova di esame effettuata. L'inizio delle attività formative è prevista entro

il primo luglio ed il completamento delle nomine con l'avvio del prossimo anno scolastico. Il concreto avvio dei passaggi di qualifica rappresenta una tappa decisiva nei percorsi di valorizzazione del personale che la Uil ha fortemente sostenuto in tutte le sedi di confronto. Si tratta di un meccanismo permanente e ricorrente che potrà essere riproposto anche nei prossimi anni. Ora la nostra attenzione si concentra sulla costituzione

dell'organico di area C. Il contratto prevede, in questo caso, l'indizione immediata delle procedure. Per la UIL quella dell'area C è una questione decisiva per completare il quadro contrattuale e prospettare ad un numero rilevante di assistenti amministrativi e tecnici quel riconoscimento professionale ed economico di un lavoro di coordinamento e responsabilità che già nei fatti svolgono quotidianamente.

La riunione si è svolta lo scorso 22 aprile

A Napoli i tecnici dibattono sulla riforma



Il 22 aprile si è svolto a Napoli, presso Istituto Enrico Fermi, organizzato dalla UIL Scuola, un attivo provinciale degli assistenti tecnici per focalizzare le ricadute della riforma della scuola superiore sull'organico di questo profilo, sulle prospettive della figura professionale, sul suo mutato ruolo nella scuola dell'autonomia.

Attraverso il confronto con oltre trecento partecipanti si è analizzato il contesto attuale e le possibili conseguenze dei nuovi piani orari.

Per offrire agli Assistenti Tecnici un concreto supporto si è costituito un coordinamento provinciale della UIL Scuola che si occuperà del monitoraggio puntuale delle situazioni più critiche, fornendo informazioni ed assistenza ai lavoratori interessati.

Infatti solo seguendo da vicino le scelte delle scuole e conoscendo puntualmente i piani orari sarà possibile orientare le scelte dei lavoratori e ridurre i disagi di una riorganizzazione degli organici calata dall'alto e completamente avulsa dalle necessità delle scuole e del territorio.

I risultati dei singoli monitoraggi verranno raccolti in un dossier specifico che costituirà una importante base di dati da cui partire per costruire le proposte e l'azione del sindacato rispetto a questa importante figura della scuola del presente e del futuro.

Le posizioni economiche

In questi giorni si sta svolgendo la formazione per la surrogazione delle prime posizioni economiche e per l'attribuzione delle seconde; vediamo di cosa si tratta. Il sistema delle posizioni economiche Ata dei profili d'area A e B destinate al personale con contratto a tempo indeterminato stabilizza sia le funzioni che la retribuzione aggiuntiva di questo personale rendendola pensionabile. Si tratta di un meccanismo ricorrente che ricorre, per surroga, le nuove posizioni che si rendono disponibili per cessazioni e pensionamenti o per passaggio alle posizioni superiori. Chi acquisisce la seconda posizione lascia la prima ai colleghi in posizione utile in graduatoria. Le seconde posizioni, diverse dalla prima posizione economica che riguarda circa 128 mila persone nella fase operativa dell'attribuzione della seconda posizione economica, sono destinate agli assistenti amministrativi e tecnici, per lo svolgimento di attività lavorative complesse caratterizzate da autonomia operativa. Si tratta di 12.000 posizioni, corrispondenti ad un importo annuo di 1.800 €, assegnate con decorrenza settembre 2009, attraverso procedure selettive.

Un tecnico in ogni scuola

La sfida della qualità si vince o si perde sulla capacità di intercettare le istanze che la società prepotentemente avanza, rispetto a bisogni tecnologici non più riferibili ad uno specifico ambito disciplinare ma a quel complesso di conoscenze e competenze che la nuova didattica e la tecnologia dell'informazione impongono prepotentemente, dentro e fuori la scuola.

Si tratta di prendere atto che, nella nuova didattica, riferita a tutte le discipline, la modalità laboratoriale costituisce uno dei pilastri su cui costruire l'azione formativa. E dunque le tecnologie, nuove non certamente per gli alunni, vanno ricondotte ad un progetto comune, quello educativo in senso lato.

Per questo va ripensata profondamente la funzione del laboratorio e dell'area tecnica nelle scuole dove già esiste ed estesa a quelle che ne sono prive.

Nello slogan "un tecnico in ogni scuola" è sintetizzato questo percorso che la Uil intende costruire per giungere all'estensione dell'area tecnica in tutte le scuole e per costruire all'interno di esse le figure necessarie alla reale integrazione delle reti e delle infrastrutture umane e tecnologiche, in una prospettiva dove la condivisione dei saperi è la base di partenza del lavoro con gli alunni e non il punto di arrivo.

Per questo occorrono dei mediatori tecnologici che sappiano cogliere i bisogni della didattica e le potenzialità delle strutture scolastiche e coniugarle, per renderle fruibili a quella comunità educante che, nell'era dei social network non può certo essere circoscritta dalle mura di un laboratorio che rischia oggi di apparire superato.



La Uil informa sul riordino del secondo ciclo di istruzione
Anno Scolastico 2010-2011

Un glossario per il secondo ciclo di istruzione

Tra le novità annunciate, le norme approvate, ci sono anche loro, i nuovi lemmi della scuola secondaria. La Uil Scuola seguendo la consueta abitudine di voler fare chiarezza ha messo a punto un glossario di primo orientamento che può costituire un mezzo semplice ma efficace per padroneggiare la terminologia e le logiche sottese all'impianto. Cinquanta definizioni — dalla A di 'abilità' alla U di 'uffici tecnici' - per altrettanti vocaboli destinati ad essere sempre più usati nelle scuole superiori. Lo strumentario va arricchito ed approfondito con una lettura individualmente e collegialmente condotta all'interno delle scuole. Ne pubblichiamo una selezione, rinviando per il testo integrale alla brochure scaricabile dal sito Uil Scuola.

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Di un Comitato tecnico scientifico si possono dotare tutti gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado; i componenti possono essere docenti, ed esperti del mondo del lavoro e delle professioni, oltre che della ricerca, dell'università dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, con funzione consultiva e di proposta per l'organizzazione e l'utilizzo degli spazi di autonomia e flessibilità nonché, per gli istituti tecnici e professionali, per l'organizzazione delle aree di indirizzo. La funzione non esplicitamente dichiarata, meglio contestualizzabile all'interno di una riforma organica degli organi collegiali di istituto, può essere quella di rafforzare le relazioni e gli scambi tra istruzione, mondo del lavoro e delle professioni, al fine di ridurre il gap tradizionalmente presente nel nostro Paese. La condizione per la loro costituzione è la non determinazione di oneri aggiuntivi, e l'attività svolta a titolo spontaneo per i componenti, poiché non spetta ai componenti alcun compenso.

DIDATTICA LABORATORIALE

I regolamenti del secondo ciclo di istruzione attribuiscono grande importanza alla didattica laboratoriale, intendendo preporre tale approccio al totale rinnovamento metodologico dei processi di insegnamento - apprendimento. La metodologia laboratoriale assume grande rilevanza per i percorsi di istruzione tecnica e professionale, ma va riconsiderata anche a vantaggio dei corsi di studio a carattere liceale. I regolamenti ribadiscono per i tre diversi ordinamenti la possibilità di ampliare le attività laboratoriali nell'ambito degli spazi di autonomia definiti per una quota massima del 20%, da calcolare sul monte ore di ciascuna disciplina, ovvero sul monte ore complessivamente definito dal piano di studi annuale, su cui gravano incertezze connesse alla complessiva disponibilità di organici funzionali al piano dell'offerta formativa. Oppurtuni interventi ordinamentali dovranno prevedere, nell'immediato, strumenti di raccordo tra gli insegnamenti dell'aria generale a quelli dell'area di indirizzo in cui maggiormente il contributo delle attività laboratoriali si caratterizza; ulteriori chiarificazioni dovranno riguardare il

rapporto tra le attività laboratoriali e le nuove discipline ibride, come le scienze integrate, ed il ruolo propedeutico dei laboratori artistici negli specifici licei.

FLESSIBILITÀ

Con tale termine viene indicata una particolare forma di ampliamento delle quote di autonomia didattica ed organizzativa, cui è strettamente collegata, per il raggiungimento di specifiche finalità dell'ordinamento dell'istruzione tecnica e professionale. Nel caso degli istituti professionali la quota di flessibilità può essere utilizzata per un 25% nel primo biennio e del 35% nel terzo anno, per svolgere un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema formativo dell'istruzione e della formazione professionale regionale, ai fini dell'acquisizione delle qualifiche professionali. Nel secondo biennio e nel terzo anno degli istituti professionali la quota di flessibilità, rispettivamente attestata sul 35% e sul 40% dell'orario annuale, delle lezioni, può inoltre essere utilizzata per articolare le aree di indirizzo definite dall'apposito regolamento per corrispondere alle esigenze del territorio ed ai fabbisogni formativi del mondo del lavoro e delle professioni. Nelle quarte e nelle quinte classi funzionanti negli istituti professionali nell'anno scolastico 2010-2011 l'area di professionalizzazione viene sostituita, fino alla messa a regime del nuovo ordinamento, con 132 ore di attività in alternanza scuola lavoro.

Le condizioni di utilizzo degli ambiti di flessibilità negli istituti tecnici è fissato esclusivamente a favore del secondo biennio per una quota del 30% e per il 35% nell'ultimo anno, per le stesse finalità ed alle stesse condizioni definite per il triennio conclusivo degli istituti professionali. Non sono previste quote di flessibilità per il primo biennio degli istituti tecnici.

INSEGNAMENTI TECNICI PRATICI

Il regime di razionalizzazione della spesa che accompagna il riordino del secondo ciclo ha determinato, nell'istruzione tecnica e nell'istruzione professionale, nonché in alcuni indirizzi del liceo artistico, riduzioni orarie a carico dei diversi insegnamenti. Tra questi, notevoli tagli risultano a carico degli insegnamenti Tecnico Pratici affidati a docenti con competenze teori-

co-pratiche specifiche, cui era affidata la responsabilità in piena autonomia delle attività didattiche che si svolgono nei laboratori, in un ampio numero di ore in compresenza con un insegnante laureato. Le preoccupazioni sono alimentate dal rischio che tali insegnamenti, che rappresentano un anello di congiunzione tra l'insegnamento teorico di una disciplina e la necessità che la stessa sia compresa e capita dagli allievi al punto da saperla applicare nella pratica professionale, possa stravolgere il complessivo assetto dei diversi ordinamenti, disperdendo un patrimonio di esperienze e competenze ampiamente riconosciute per validità e funzionalità.

OPZIONI

Le opzioni si configurano come ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo, sia per i tecnici che per i professionali, attivabili per corrispondere alle esigenze del territorio ed ai bisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni di specifici settori produttivi. Le opzioni possono essere realizzate dalle scuole, d'intesa con le Regioni, a partire dal secondo biennio, nei limiti delle dotazioni organiche disponibili, solo se comprese in un apposito elenco nazionale che conterrà anche le classi di concorso dei docenti che vi potranno essere utilizzati.

TABELLE DI CONFLUENZA

In assenza della realizzazione dei piani regionali di definizione dell'offerta formativa da riarticolare secondo le previsioni dei nuovi ordinamenti, le tabelle di confluenza, per i tre segmenti riorganizzati, hanno costituito lo strumento attraverso il quale è avvenuta la trasformazione dei corsi previsti dai previgenti ordinamenti in quelli definiti da quelli di riordino. Le tabelle sono costruite in modo da garantire ad ogni indirizzo la confluenza in un unico nuovo indirizzo ed il mantenimento della connotazione tradizionale - professionale tecnica o liceale - di provenienza (nessun tecnico è diventato professionale o viceversa). A tale principio sono state apportate delle deroghe per inglobare alcuni indirizzi atipici per i quali la confluenza è definita sulla base della prevalente corrispondenza delle discipline riferite all'articolazione.

Il glossario si può scaricare dal sito Uil Scuola nella sezione dedicata al secondo ciclo di istruzione